

BRUMS

Naturally kids

Viale Alcione, 40/B
Francavilla al Mare
Tel.: 0854913667
f.francavilla@brums.com

Registrazione Tribunale di Chieti
N. 5 del 29 maggio 1986 - Spedizione
Abb. postale 70 % - Filiale di Chieti

Anno XXIV - Numero 6

Novembre 2009

Euro 0,80

Primo Foglio

Periodico francavillese di politica, cultura e informazione

Direttore Responsabile: Nando Marinucci

Redazione: Carlo Catena, Salvatore Napoletano, Michele Pezone,
Elena Falcone, Rosalia Miceli, Moreno Bernini, Cazzirro

Tel./fax 0854910119 - primofoglio@buendia.it

PRIMIGI

Viale Alcione, 42
Francavilla al Mare (CH)
Tel. 0854910087



di Moreno Bernini

Chi è abituato a leggere questo giornale sa quanta avversità abbiamo profuso contro la costruzione del porto turistico e per la piccola pesca. Eppure, quando Paolo Castignani di Reteotto mi ha intervistato la mattina del sequestro sul luogo del misfatto, non ho potuto che confermare che, per tutti quelli che in questi anni hanno cercato di proporre un'alternativa a questo tipo di Porto, era una giornata molto triste. Un episodio che non può che portare danni a Francavilla, in termini di immagine e sotto l'aspetto economico. Spiaggia alla diossina. La perspicacia con cui si è voluto, a tutti i costi, costruire il porto in quel tratto di litorale così fragile e delicato (foce dell'Alento e fortissimo fenomeno erosivo) dovrebbe essere punita severamente dai cittadini di Francavilla. Chiunque abbia voluto non ascoltare le perplessità del Comitato che si è battuto contro questo porto ma che ha proposto alternative per un approdo più leggero e compatibile con l'ambiente, dovrebbe mettersi una mano sulla coscienza e sparire dallo scenario politico. E' stato merito del Comitato se il progetto originario da più di 20 milioni di euro è stato ridimensionato a circa 7 milioni, è ancora merito del Comitato se la Commissione per la Valutazione dell'Impatto Ambientale regionale ha più di una volta rinviato la sua decisione ed infine ha prescritto il ripascimento annuale per 600 metri a sud del porto. E' proprio questo ripascimento sembra sia stato fatto nel 2008 con materiale sabbioso preso dal sedime del

SEQUESTRO DI PORTO E SPIAGGIA: UNA TRISTE STORIA!



porto (inserito nel SIN, in pratica un sito inquinato) in cui erano presenti secondo L'Arta ed il Mario Negri Sud (analisi ufficiali del giugno 2008), diossina, cadmio, mercurio arsenico oltre i limiti di legge. Se questo fosse confermato ci troveremo di fronte ad un clamoroso esempio di superficialità, incompetenza e ignoranza amministrativa. Proprio una triste storia.

ULTIMISSIMA

La Regione "ci ripensa"

Sul BURA del 14 ottobre 2009 viene pubblicata la lettera a firma dell'Arch. Antonio Sorgi, Dirigente della Regione Direzione Valutazioni Impatto Ambientale, indirizzata al Comune di Francavilla al Mare e per conoscenza al Ministero dell'Ambiente e alla Direzione Protezione Civile Regionale, con la quale viene comunicata che il Comitato VIA "ha espresso il giudizio n. 1320 del 17.09.2009 di SOSPENSIONE del giudizio VIA n. 850 del 13.02.2007" (quello sul porto, favorevole con prescrizioni). A questo punto il Porto Turistico e per la Piccola Pesca non ha più un parere favorevole dal punto di vista ambientale. Contro questo provvedimento il Comune può fare ricorso al TAR entro 60 gg o il ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 gg. M.B.



ALL'INTERNO

Pagine 6 - 7

Il Porto. Un resoconto di quanto è successo in questi anni.

Benvenuto

Questo è il primo numero di Primo Foglio che esce sotto la responsabilità dell'Arch. Nando Marinucci. Lo ringraziamo per la disponibilità dimostrata. Il nostro giornale non è il solito "bollettino" su cui si pubblicano in modo neutro gli avvenimenti che accadono. Primo Foglio ha la presunzione di essere un giornale sulla notizia, critico e propositivo, "senza peli sulla lingua". Avere voluto dirigerlo è un altro merito da annoverare al "nostro" nuovo Direttore.

La Redazione

www.buendia.it

PrimoFoglio Giorno Per Giorno

Notiziario commentato su fatti, misfatti e immagini della città



**“REPORTAGE DI GUERRA”
ANTONIO RUSSO**

Il premio intitolato al compianto **Antonio Russo**, giunto alla ottava edizione, è stato preceduto, quest'anno, da polemiche piuttosto aspre tra l'attuale amministrazione (il sindaco) e l'organizzazione del premio, per via della riduzione del “contributo” comunale da 10.000,00 a 1.000,00 euro. A prescindere dalle “ridotte” disponibilità di bilancio dell'amministrazione, l'opinione pubblica è rimasta sconcertata dalle prese di posizione e dalle espressioni riportate dalla stampa locale. Viene da chiedersi se non fosse stato più opportuno ricercare una soluzione più consona alla situazione contingente ed evitare “scontri” pubblici che non hanno certo giovato a nessuno. Viene anche da pensare che dietro il “dissidio” possano esserci state anche motivazioni legate a strumentalizzazioni di tipo politico. Non è, purtroppo, la prima volta che intorno al **Premio Russo** vengono a crearsi situazioni poco simpatiche. Già alla 2ª edizione, nel 2003, c'erano stati forti contrasti sull'impostazione e sulla gestione dell'evento, tra la famiglia **Russo** e la **Free Lance International Press** di cui lo stesso Antonio Russo era stato vice-presidente. Allo stato delle cose, il **Premio Giornalistico Antonio Russo sul Reportage di Guerra**, resta un punto fermo nel calendario, peraltro



asfittico, delle manifestazioni di Francavilla al Mare. Gli eventi di rilevanza nazionale, o che valicano l'ambito strettamente locale, non arrivano a contarsi nemmeno sulle dita di una mano e vanno, pertanto,



premio alle **Testate** a **Il Centro**, premio ritirato dal direttore **Luigi Vicinanza** e da **Giustino Parisse**, quest'ultimo duramente colpito negli affetti più cari dal recente terremoto nell'aquilano. **S.N.**

PREMIO

salvaguardati mettendo in campo ogni risorsa possibile. Ritengo “salutare” che questo spiacevole disguido venga posto nel dimenticatoio, anche perché non è stato gradevole né simpatico che, durante la manifestazione, per ben tre volte alcuni intervenuti hanno fatto esplicite battute sulla “querelle”. Che poi la faccenda abbia preso una piega politica si è capito dalla presenza massiccia degli esponenti della opposizione locale (e non) e dalla totale assenza di rappresentanti dell'attuale amministrazione, sindaco in primis. Per la cronaca la serata è stata condotta dal giornalista Rai

Paolo Di Giannantonio, con un ottimo intermezzo musicale del cantautore **Eugenio Finardi** ed un eccellente monologo dall'attore **Spallino**, sul tema legato agli orrori della “guerra”. A **Francesco Cito** è andato il premio per la **Fotografia**; a **Francesco De Leo** quello del settore **Internet**; per la **Radio** il premio ad **Emanuele Giordano**. Un premio speciale, alla memoria, ai giornalisti **Italo Toni** e **Graziella De Palo**, scomparsi “sul campo” ben 29 anni orsono. Per la **Stampa** il premio a **Pino Buongiorno** di **Panorama** e **Guido Rampoldi** di **La Repubblica**. All'invitato Rai **Duilio Giammaria** è andato, invece, il premio per la **Televisione**. Particolarmente commovente è stata poi l'assegnazione del

CATTO-COMUNISTA

Non è certo una novità dell'era Berlusconi l'utilizzo dell'accostamento, in senso dispregiativo, del termine “catto” (cattolico) con quello di “comunista”, riferito a quella parte di cittadini italiani che riescono a coniugare la fede cristiana con l'ideologia sociale marxistica. Ogni qual volta rappre-



sentanti (o la stampa) del mondo cattolico osano criticare o richiamare al dovere etico e morale “certi” perso n o a g g i dell'attuale c u l t u r a dominante

di destra, scatta subito la reazione (coda di paglia?) al grido di << Chi non è con noi, è contro di noi!>>. Vassalli e valvassori, valvassini e servi della gleba, fanno a gara a chi strilla di più (esiste una scuola mediatica apposita!) per affibbiare ai malcapitati del momento il solito appellativo di “catto-comunista”. Per quanto mi riguarda non ho mai considerato negativo l'accostamento del termine cattolico con quello comunista; anzi, esso rappresenta proprio l'implicito riconoscimento che i valori della cristianità sull'eguaglianza e sulla solidarietà ben si coniugano con i principi dell'ideologia socio-econo-

mica del marxismo. Qualche manipolatore della storia potrebbe obiettare che si è trattato di principi non attuabili e perciò utopici. Ma, se questo può essere veritiero è altrettanto vero che gli stessi principi del cristianesimo non hanno trovato, ancora oggi, pratica realizzazione nella vita di tutti i

popoli della terra. Come spiegare altrimenti le diseguaglianze sociali ed economiche tra gli esseri umani? In base a

quali principi cristiani ci devono essere bambini che soffrono di obesità e bambini che muoiono di fame? Perché esistono paesi ricchi che sfruttano quelli (già) poveri, magari facendo profitti vendendo loro le armi per potersi ammazzare tra loro? Che centra Gesù Cristo con tutte queste barbarie?

Concludo pertanto sostenendo che chi viene etichettato come “catto-comunista” ha tutto il diritto di sentirsi addirittura orgoglioso per tale accostamento, in quanto depositario e portatore degli autentici valori di amore, solidarietà ed uguaglianza sociale, cioè i valori cristiani!

Salvatore Napoletano

**POESIE D'AUTORE
(poesie d'amore)**

Non capirsi è terribile,
non capirsi è abbracciarsi,
ma benché sembri strano,
è altrettanto terribile
capirsi totalmente.
In un modo o nell'altro ci feriamo.
Ed io, precocemente illuminato,
la tenera tua anima non voglio
mortificare con l'incomprensione,
né con la comprensione uccidere.

Eugenij A. Evtuschenko
(poeta russo)

Ristorante
La Nave
Viale Kennedy, 2 - Francavilla al mare - 085817115

Pizzeria
Consegna a domicilio
085810223
dalle 19,00 alle 22,30
0,50 cent in più su ogni pizza
Francavilla al Mare - Via Nazionale Adriatica, 548
(di fronte Bar Milan) Info e prenotazioni: 085810223
Chiuso il lunedì per riposo settimanale



Queste per sommi capi sono le ragioni dell'affermazione dell'italiano come

lingua nazionale, a detrimento dei dialetti, come espres-sioni di "un piccolo mondo antico" che è andato pian piano dileguandosi. E' un processo di grande portata che ha investito la qualità stessa dell'esistenza, modificando non solo le abitudini linguistiche, ma gli atteggiamenti, i modi di pensare, i modelli di vita. Non si insisterà mai abbastanza sul ruolo giocato in questo senso dalla televisione, dalla radio e dalla pubblicità. In un articolo ("Nuove questioni linguistiche", 1964) rimasto famoso, Pier Paolo Pasolini, vede nel trionfo della *tecnica* un agente linguistico di portata incalcolabile: essa sostituisce all'espressività il criterio rigido della *comunicatività*, impone dappertutto i propri moduli freddamente funzionali, travolgendo spietatamente ciò che (i dialetti, varietà linguistiche, spontaneità e creatività espressiva) trova nel suo cammino. "E' nato l'italiano come lingua nazionale", conclude Pasolini, ma il prezzo pagato dal Paese è altissimo. Come spesso gli accadeva, il celebre poeta e letterato intravedeva qui, con grande acutezza, un aspetto della situazione: descriveva cioè la trasformazione "antropologica" che la moderna civiltà industriale aveva indotto nella vita di una società come la nostra. Non vedeva, però, l'altro aspetto della faccenda: che cioè, pur sul filo di una vicenda traumatica e contraddittoria, la diffusione della conoscenza dell'italiano tra masse immense di popolazione, era un fatto di grandissima importanza e positività, perché come ricordava in quegli anni don Lorenzo Milani "è la lingua che fa uguali." E, soprattutto, che essa non veniva solo imposta dall'alto dal tentacolare "mostro" consumistico, ma era insieme e inscindibilmente conseguenza dell'allargamento della democrazia, della conquista di spazi culturali e politici nuovi da parte delle classi lavoratrici. A questo punto della riflessione si pongono alcune domande sulla questione dei dialetti: si può fare qualcosa per arginare questo processo di sparizione? Soprattutto, perché farlo? Perché tornare ai dialetti? E' utile introdurre nelle scuole lo studio obbligatorio dei dialetti? Con quali fondi? Come insegnarli, dunque? E chi delegare a questo compito? Ed infine: di quali cittadini avrà bisogno l'Italia del Terzo Millennio? Cerchiamo di dare una risposta ad alcuni degli interrogativi posti. Il processo di sparizione dei dialetti, come abbiamo visto, è un processo irreversibile, se ne potrà ridurre la portata e la durata; ma il loro destino è segnato, come quello del latino. Certamente - direbbe Gramsci, ribadendo il suo approccio storicista alla comprensione dei fenomeni linguistici - non si potrà ripristinarne l'uso per "decreto governativo"; né contrapponendo i dialetti alla lingua nazionale. Rendere obbligatorio lo studio dei dialetti come pensa Bossi, è estremamente difficile. Vi sono mille difficoltà: innanzitutto, quale dialetto insegnare? Il dialetto al contrario della "lingua", è così definito per evidenziare un idioma locale che non possiede uniformità di termini e regole grammaticali su tutto il territorio. Poi vi sono moltissime varianti dialettali, e ogni scelta fatta di un modello va detrimento di altri possibili. Se per ipotesi si inserisce a scuola alle elementari lo studio del dialetto milanese per tre ore settimanali si dovrà rinunciare all'inglese? all'italiano? alla matematica? alla storia? Ciò non toglie che i dialetti siano una ricchezza, ce lo ricorda ancora il carcere Gramsci che nelle "Lettere dal carcere", in una famosa lettera, invitava la sorella Teresina a lasciare che i suoi bambini "succhiassero tutto il sardismo che volevano". Ma Gramsci ricordava altresì anche che accanto ai dialetti, semplicità si fa parte della propria cerchia, di coloro con i quali si è cresciuti.

Bossi, la lingua, i dialetti e l'Italia

Seconda parte

Certo il dialetto è più vicino alle cose e alla gente, alle quali siamo di fatto legati, onomatopeico e prossimo alla madre di tutte le culture, quella agricola; ma "la lingua letteraria è incomparabilmente più adatta ad esprimere il pensiero concettuale. È indispensabile al pensiero astratto e generalizzante;" ed aggiungeva: "Chi parla solo il dialetto o comprende la lingua nazionale in gradi diversi, partecipa necessariamente di un'intuizione del mondo più o meno ristretta e provinciale, fossilizzata, anacronistica in confronto delle grandi correnti di pensiero che dominano la storia mondiale. I suoi interessi saranno ristretti, più o meno corporativi o economicisti, non universali. [1377]. In sostanza chi conosce solo il dialetto ha per Gramsci una visione del mondo da "villaggio"; chi invece possiede una lingua partecipa di una visione nazionale più ampia; ma chi conosce in più anche una lingua straniera ha una visione sovranazionale: ciò lo farà partecipe della grande tradizione culturale internazionale. Quindi Gramsci non affida al solo dialetto, in contrapposizione alla lingua, la definizione dell'identità nazionale, ma confida nel fervido scambio tra dialetti, lingue e lingue straniere il modo più autentico per definire la nostra identità d'italiani. "Pensare invece" dice lo studioso A. Asor Rosa - che il solo parlare in dialetto costituisca un fatto identitario è un fenomeno di crassa ignoranza, di volgare abbruttimento". Noi dobbiamo guardare al futuro perché come ci ricorda Giuliano Cazzola del Pdl, vice - presidente Commissione Lavoro della Camera dei Deputati: "Con tutto il rispetto per i dialetti locali, gli italiani (in particolare i giovani) hanno un handicap ben più serio: la scarsa confidenza con le principali lingue straniere e segnatamente con l'inglese che è ormai l'idioma del mondo. Non si trova lavoro in Europa parlando correntemente bergamasco". Perciò noi lungi dal chiuderci nel nostro *fortino dialettale*, dovremmo, in un mondo globalizzato multietnico, multilinguistico e multi culturale, come va sempre più caratterizzandosi quello attuale, rafforzare la padronanza nei nostri giovani di una varietà e molteplicità di strumenti linguistici. Cosa può fare a tal proposito la scuola? La scuola deve uscire dalla sua gabbia italo-centrica, asfittica e ormai da troppo tempo in crisi ed aprirsi al mondo, guardando al futuro con una pedagogia per l'umanità. I giovani sono appiattiti nel presente perché è la società che non ragiona più in *termini di futuro*. "Non ragioniamo più in termini di futuro" dice Eugenio Scalfari, perché la memoria ha cessato in larga misura, di essere trasmessa dall'una all'altra generazione". Perciò il vero compito dell'educatore, è quello di restituire allo studente la possibilità di coniugare i verbi al futuro, di poter parlare del futuro. La scuola del Terzo Millennio perciò, se vuole contribuire insieme alle altre istituzioni a portare avanti questa grande sfida, dovrà ridefinire finalità, contenuti e metodi ed essere pronta ad *innalzare l'identità a livello dell'umanità*. Presto o tardi dovremo trarre conclusione dalla nostra irreversibile dipendenza reciproca. La scuola, deve creare le coordinate mentali per analizzare il mondo nella sua interezza, non parcellizzando il sapere, ma formando nei giovani le coordinate logico-espressive per affrontare le nuove questioni, che si troveranno davanti nella complessa vita odierna della lingua italiana, che resta il solo fondamento di una lingua comune, perché ancora oggi all'inizio del terzo millennio, è bene non dimenticarlo, quando siparla di voler far studiare i dialetti a scuola, che un terzo degli italiani è a rischio di *analfabetismo*, come ci ricordano i dati ISTAT del 2007. - "E' mai possibile" si chiede Giuseppe Savagnone - sul quotidiano della Cei, Avvenire, di

martedì 18 settembre, 2007, commentando il dato ISTAT evidenziato dalla San Vincenzo, "che all'inizio del terzo millennio, in un Paese altamente industrializzato dell'Occidente, come l'Italia, ci siano intere regioni del Sud dove dalle dieci alle quattordici persone su cento non sanno leggere e scrivere?". Questi dati del resto non fanno che confermare le ricerche e gli studi del prof. Tullio De Mauro, secondo i quali il 5% degli italiani non sanno decifrare le lettere. Un terzo decifra brevi frasi e semplici numeri, ma a fatica. Un altro terzo fatica tanto, nel leggere, che con più eufemismo viene definita "a rischio di *illetteratismo*," cioè di *analfabetismo*. In larga misura sono persone che hanno non solo la licenza elementare o media, ma anche titoli superiori, e che dallo stile di vita dominante sono stati portati a non saper più leggere una pagina, un grafico, una tabella". "Tra tutti i paesi sviluppati, l'Italia" - dice ancora Tullio De Mauro - "è l'unico ad avere una percentuale così miserevole, circa il 30%, di persone capaci di utilizzare l'informazione scritta, di leggere senza fatiche improbe giornali o libri. La massa enorme di non leggenti pesa negativamente sul destino scolastico dei figli e sul lavoro che la scuola fa in solitudine. L'intera classe dirigente, non solo, i politici, dovrebbe vedere nell'uscita dal *semianalfabetismo collettivo una condizione preliminare di sviluppo*. La scuola ordinaria dovrebbe essere integrata da una *decente istruzione permanente degli adulti*. Su 8000 comuni e passa abbiamo solo 2000 biblioteche comunali e di pubblica lettura." (l'Unità, mercoledì 29.11.2006, intervista a Tullio De Mauro, "Se chi governa sta tra la gente, sa cosa dire"). Ma accanto allo studio della lingua italiana dovremmo estendere ed intensificare lo studio di quella straniera, in modo che i giovani sappiano rapportarsi con tutta la società, fortemente eterogenea come quella attuale (italiani immigrati da altre regioni ed una sempre crescente percentuale di extra comunitari presenti nel nostro paese) molto più ampia e complessa del paesotto di provenienza. Noi abbiamo bisogno di cittadini in grado di manipolare più linguaggi se non vogliamo che siano succubi di cittadini extracomunitari italiani che parlano oltre all'italiano diverse lingue straniere. "Quanto agli attuali "padani" - dice Vittorio Messori - pur comprendendo alcune delle loro ragioni, non dimentichino che coloro che più si adoperarono per dare all'Italia una lingua moderna tra 800 e 900 perfarla uscire dalla condizione minoritaria dei dialetti, dando loro una lingua moderna furono il lombardo Manzoni, il ligure piemontese De Amicis, il saluzzese Pellico, il torinese D'Azeglio, il genovese Mazzini, l'astigiano Alfieri, i Milanesi Verri e Beccaria; molto avevano fatto per radicare la lingua comune. Tutti questi illustri autori conoscevano bene i rispettivi dialetti e spessissimo li usavano. Del resto non è una novità che uno dei padri della lingua italiana Alessandro Manzoni quando parlava in dialetto era spontaneo e si esprimeva con scioltezza e freschezza; senza eufemismi, cosa che gli riusciva molto bene anche nell'uso del francese, che utilizzava parlando e scrivendo senza l'ausilio del vocabolario; mentre lui, uno dei padri della lingua, faceva fatica con l'italiano, e spesso si esprimeva con pesantezze burocratiche ed enfasi retorica ed era spesso costretto a consultare il dizionario; o il grande scrittore siciliano Verga, conversatore amabile e piacevole in dialetto, capace di parlare in modo chiaro e cordiale e con precisione esplicita; mentre quando si esprimeva in italiano il suo eloquio era faticoso e non spontaneo.

Per questo uscire dal dialetto significa - come ci ricorda Gramsci - superare il ristretto ambito sociale e culturale della vita familiare e comunale, per "divenire cittadini di un mondo più vasto" con gli abitanti del quale occorre scambiare speranze, gioie e dolori", per "creare l'uomo attuale alla sua epoca" e partecipare alla produzione della storia del mondo"; di questi cittadini ha bisogno la nostra società per essere protagonisti attivi in questo convulso e mutevole Terzo Millennio. E i dialetti che ruolo potranno svolgere in questa scuola rinnovata e riformata e all'altezza dei nuovi tempi? "Ben venga dunque la promozione di un insegnamento delle lingue dialettali - dice Lorenzo Mondo - "che deve essere impartito però su basi volontarie e non può essere imposto tra l'altro all'odierno coacervo multietnico dei discenti". C'è da dire però che i dialetti, in realtà, non sono totalmente avulsi dal panorama culturale italiano: nelle facoltà di lettere ci sono diversi corsi di storia della lingua italiana che dedicano ampio spazio alle varietà dialettali locali e studiano il sostrato morfosintattico che regola il parlare comune: si tratta di intensificare questi studi estendendoli a più sedi universitarie, perché "il modello fiorentino, assunto da una lunga tradizione colta e dai promotori dell'unità nazionale appare ampiamente fecondato e corretto dall'apporto delle varie parlate regionali". Ma bisognerebbe anche seguire a studiare nelle università e nelle scuole l'influsso avuto dalle lingue straniere nelle varie parlate regionali ad esempio, gli influssi che la presenza della cultura borbonica ha esercitato sui nostri dialetti centro - meridionali. Le lezioni a scuola, ma soprattutto i viaggi, che sono per Pio Barroja un potente antidoto contro l'intolleranza, il campanilismo e il nazionalismo, possono essere un utile strumento in tal senso e vorrei raccontare un paio di aneddoti a supporto di questa mia considerazione.

Un giorno a Parigi con una mia classe mentre eravamo nei pressi di Montmartre, un'adolescente abruzzese trasferitasi a Varese mi pregò di chiedere ad un fruttivendolo il vicino dove fosse una toilette perché aveva urgente bisogno di andare al gabinetto. Chiesi al signore e lui mi rispose: "Un toilette, monsieur? Là bas pour cette rue, la première à gauche". A me sentendo quella risposta venne da ridere perché quel viaggio mi aveva fatto comprendere di colpo gli influssi della presenza borbonica sul mio dialetto. Questa mia meditazione venne interrotta dalla ragazza, che non conoscendo il francese chiese: "Che ha detto professò? Ed io in dialetto abruzzese: "Abbas a sa rue, la prime vie a sinistra!" e lei di rimando: "Giù per questa stradina, la prima a sinistra? Aspettami qui professò, vado e torno; Paola? accompagnami a cercare una toilette!"

In un altro viaggio, questa volta in Spagna, mentre assistevo con alcune classi ad uno spettacolo teatrale, entrò in scena un personaggio con un cane al guinzaglio, che si mise subito a discutere con un mendicante, minacciandolo di "azuzar el perro contra" cioè di aizzargli contro il cane, azuzar è termine aulico in spagnolo. Potenza dei viaggi e dell'incontro con gli altri! Finalmente compresi da chi avessimo noi abruzzesi preso l'espressione "Statte ferme se no t'assusse lu cane!" Naturalmente i due episodi furono occasioni per riflessioni storiche e linguistiche e dettero a me l'opportunità di far comprendere praticamente a pieno agli studenti il concetto che "io per definirsi ha bisogno del tu", dell'incontro con l'altro e non di rinerrarsi nei propri forni locali. In sostanza noi: studenti e professore con quel viaggio, avevamo conosciuto l'origine di alcune nostre espressioni dialettali, definendo quindi meglio la nostra identità di italiani, ed infine quanto fosse vera quell'espressione filosofica, secondo cui "l'uomo per definirsi deve uscire da sé per rientrare in sé più consapevole di sé e del mondo".

Romolo Vitelli
Varese

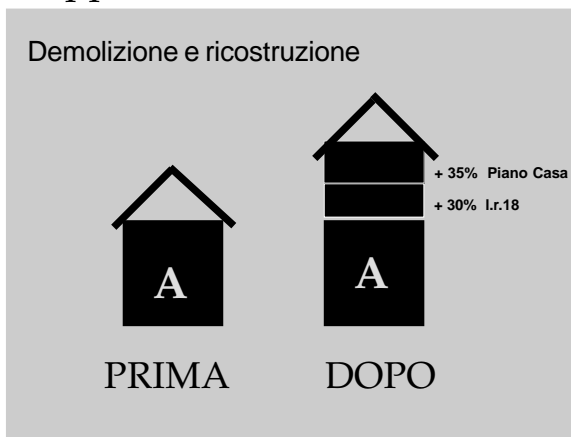


EVITATO IL "SACCO" EDILIZIO DI FRANCAVILLA!

In un Consiglio Comunale infuocato la maggioranza ha rischiato di approvare un piano casa che avrebbe pesantemente cementato il territorio. Una proposta parloria dall'Assessore **Enzo Calabrese** con la "Consulenza" di **Franco Di Muzio** (noto ardito progettista) e **Carlo Matricardi** (PDL, esperto del settore immobiliare). Un'operazione trasversale che prevedeva, in caso di demolizione e ricostruzione (praticamente su tutto il territorio), tra cessioni di aree private al comune ed altri cavilli, anche la traslazione di costruzioni sulla collina con, oltre al premio del 30% concesso dalla legge 18 in questi casi, anche un "Bonus" del 35% previsto dal Piano casa Berlusconi. L'uscita dalla sala del Sindaco ha scombussolato i piani. Il voto sfavorevole del centrodestra (con rammarico del **Matricardi**), di **Vincenzo Di Lorenzo** e l'astensione di **Manuela Mucci** ha scongiurato il pericolo ed ha evidenziato strani atteggiamenti nel Consiglio Comunale. Il Presidente **Valerio Baldassarre** che se ne va infuriato dichiarando la sua sfiducia verso il Sindaco: quale "sacro fuoco" lo ha fatto così inquietare? Cosa si cela dietro allo scatto di ira dello stesso Assessore **Calabrese** che si scaglia con veemenza contro il Consigliere **Manuela Mucci**? Non ritiene, piuttosto, considerato le sue aperture al contributo dei cittadini dichiarate nell'incontro del Mu.Mi., qualche giorno prima, che questo Piano Casa era proprio uno degli argomenti su cui i cittadini potevano (dovevano) dire la loro?

M.B.

Cosa poteva succedere in caso di approvazione del Piano Casa



Nell'esempio facciamo il caso della demolizione della palazzina A e della sua ricostruzione applicando la proposta di Piano Casa bocciata dal Consiglio Comunale. Questa ipotesi sarebbe stata valida praticamente su tutto il territorio (zone 3, 11,13, 18, ex 17, ex 20, ecc). La Legge Urbanistica

Regionale n. 18 prevede, in caso di demolizione e ricostruzione, già un premio con aumento di volumetria del 30%. Sommando a questo il 35% previsto dal piano casa si sarebbe arrivati a delle costruzioni ricostruite con un volumetria aumentate del 65%.

A cura di M.B.

UN REITERATO APPELLO

alle autorità locali affinché si impegnino ad onorare con una cerimonia solenne il nostro eroe "dimenticato" (vedi Primo Foglio nr.3 del Giugno 2009): il concittadino **ANTONINO DI PECO**, trucidato dai nazisti il 30 Aprile 1935 a Trieste.

In tempi come questi, di generale distrazione verso i VALORI SACRI DELLA PATRIA, si avverte la necessità di certi atti come quello di onorare e ricordare questo nostro Figlio che ha immolato la propria vita per la nostra Italia!

Auspichiamo che il nome di questo eroe venga trascritto ed aggiunto sulla lapide che ricorda i nostri cittadini trucidati dalla ferocia nazista, affinché sia di stimolo alla memoria ed esempio alle nuove generazioni. E con questo anelito che interpreto i sentimenti del popolo di Francavilla; un apprezzamento al sindaco Di Quinzio affinché si faccia promotore di una così nobile iniziativa, contribuendo a sensibilizzare le Istituzioni sulla necessità di non disperdere questo patrimonio prezioso di valori che i nostri padri ci hanno tramandato.

Ernesto Bellafante

PAROLE

"...mai visto un innocente darsi tanto da fare per farla franca."

Daniele Luttazzi - La Guerra civile Fredda - Feltrinelli



"RIMETTIAMO IN GABBIA I FALCHI DELLA POLITICA"

<< Chi ha avuto un ampio consenso di voto popolare, ha più responsabilità nel servire il paese, non nell'appropriarsi delle istituzioni, "sfrattando" dalla casa comune chi non la pensa allo stesso modo>> [...] << Questa povertà, hanno detto i ricercatori, non è un'invenzione dei media, è un'amara realtà di cui fanno esperienza migliaia di famiglie >>

(da Famiglia Cristiana n.42/2009, rubrica Primo Piano)

"SOLO SAZIANDO I RICCHI C'E' SPERANZA DI QUALCHE AVANZO PER I POVERI"

Anonimo del New Jersey

La polvere sotto il tappeto



di Cazzirro

Nei giorni successivi al sequestro del Porto Turistico e della spiaggia fino alla Sirena, tra i componenti del centrodestra, qualche voce si è levata per dire "State facendo un danno alla città"; "Ma era proprio necessario fare tutto questo?". Qualche cittadino ha additato l'attività dei componenti del comitato anti porto, ignorando o facendo finta di non sapere che gli avvisi garanzia sono stati indirizzati ad altri ben conosciuti soggetti. Insomma, per lor signori, la possibile presenza di diossina e di altri inquinanti sulla spiaggia frequentata dai cittadini è solo un episodio insignificante, la salute pubblica, una cosa di poco conto. Meglio nascondere, far finta di niente. Insomma per fare "sembrare la casa pulita", basta mettere la polvere sotto il tappeto. Complimenti, anzi vergognatevi!



di Di Tizio L. & C. sas

Via Pola, 15.a - Francavilla al Mare - 3284870265

Pane casereccio
Salumeria
Latticini di Andria
Mozzarelle di bufala
campana



Riceviamo e pubblichiamo

AMARANTA: L'AMORE "AMARO" E TORMENTATO Di GABRIELE D'ANNUNZIO

D'Annunzio ha sofferto autentiche pene d'amore per questa donna. Per due anni, dal 1906 al 1908, il suo cuore ha trepidato per questa bellissima romagnola; l'amante che il poeta chiamerà Giusini e, a volte Amaranta. Per lei scrisse un diario in cui i "lamenti" d'amore sono sinceri, ed in parte finirono nell'opera "Forse che si forse che no" e integralmente nel libro postumo "Solus ad solam".

Amaranta, ovvero la contessa Giuseppina Mancini nata Giorgi, era la secondogenita di una ricca famiglia di Santa Sofia, donna colta, elegante e affascinante, aveva sposato il conte Lorenzo Mancini, fiorentino molto più vecchio di lei. Viveva nel lusso a Firenze, nel palazzo di via De Benci non lontano da Ponte alle Grazie ed ai lungarni. Il destino l'aveva fatta incontrare con il Vate e ben presto divampò il fuoco della passione.

In una piovigginosa mattina di Settembre del 1906, D'Annunzio, mentre si stava recando in ospedale per accertarsi delle condizioni di salute della sua amata Alessandra Di Rudini (operata per ben tre volte all'intestino), incontra lungo la strada questa bellissima donna: un miraggio, una Venere il cui corpo inguainato in un vestito di velluto amaranto aveva richiamato l'attenzione del Poeta... gli sguardi si incrociarono e fu subito colpo di fulmine! D'Annunzio "vigliacamente" (la signora Luigina

non me ne voglia) dimentica la povera Alessandra e si tuffa in questa nuova avventura. Sembrava che tutto filasse nel giusto verso: mentre gli amanti vivono nella Capponcina giorni felici, il Vate accecato da questa folle passione non intuisce la tragedia che stava per abbattersi sulla sua testa. La povera Amaranta sta) diva vivendo questa avventura extraconiugale tra continue angosce tanto da essere lacerata nell'anima e nel corpo; il fuoco di questo amore si spense miseramente con la follia della contessa! Purtroppo Amaranta impazzisce!!! Ricoverata in una casa di cura per malattie mentali, la poverina riuscì dopo due anni a superare la crisi e guarire. Rimane però sconvolta a causa delle passate vicende tanto da disprezzare D'Annunzio, considerandolo "nemico mortale" strappando anche tutte le sue lettere d'amore. Il padre ed il fratello, sempre ostile a questa relazione, assistono la poverina giorno e notte per settimane intere, inibendo ogni contatto con il poeta il quale, da allora, non riuscirà mai più a rivederla.

La contessa Mancini vivrà e morirà ultra ottantenne nel suo palazzo fiorentino, correva l'anno 1958!!

D'Annunzio non la dimenticherà mai! Continuerà a scriverle fino a pochi giorni prima di morire. Quello che è certo è che, per il Vate, Amaranta rimarrà il vero grande amore della sua vita. La volle immortalare, come anzidetto, in un



DIDASCALIA DELLA FOTO All'amico Ernesto Bellafante, ammiratore da sempre del "Vate Pescaresc", che per oltre 50 anni un vergognoso oblio e solo ora riconosciuto da tutti per il più grande Poeta di questo secolo, dono in copia la foto che il "Comandante" diede a mio zio, con Lui autore della meravigliosa epopea fiumana. Pescara, Banca d'Italia 10/01/1989 **Luigi Florio**

personaggio del romanzo "Forse che si forse che no"; ma la sua vera storia sarà pubblicata postuma nel 1939 in un'opera poco conosciuta "Solus ad solam" in cui narra questa sua tragica storia d'amore. Le dedicherà anche il romanzo

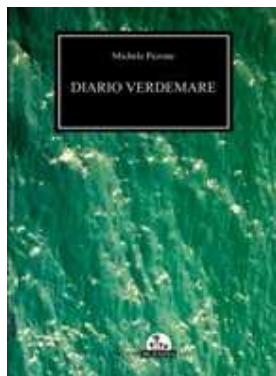
"La Nave" ma sono certo che Gabriele la ricorderà sempre in ogni giorno della sua vita sino alla fine. Amaranta è stata e sarà sempre il suo vero e grande amore!

Ernesto Bellafante

NOVITA' EDIZIONI BUENDIA

Un nuovo libro di Michele Pezone

Come già pubblicato sul nostro sito (www.buendia.it) e come riportato sulla pagina locale del quotidiano **Il Centro**, **Michele Pezone**, dopo **L'avvocato degli animali**, presentato nella scorsa primavera, ha dato alle stampe un nuovo lavoro dal titolo **Diario Verdemare**. E' un escursus di circa dieci anni di attività in campo giuridico ambientale da parte di Michele. Si va da alcuni passi della sua tesi di laurea sul diritto degli animali ad alcuni articoli pubblicati su Primo Foglio ad altri interventi su riviste e libri aventi come tematica la legislazione sul mare ed i suoi ecosistemi. La pubblicazione è edita dalla nostra associazione ed è in vendita in contrassegno prenotandola su primofoglio@buendia.it **M.B.**



Diario Verdemare
Autore: **Michele Pezone**
Edizioni Buendia
100 pagine - Euro 10,00

Abbonamenti a PrimoFoglio



Ordinario Euro 10,00
Sostenitore Euro 20,00
in omaggio una pubblicazione

- * **L'Acqua**, la sua presenza sul territorio
- * **Il Territorio**, la sua storia, il suo patrimonio, i suoi abitanti.
- * **Agricoltura tradizionale, agricoltura biologica, flora, vegetazione e parchi pubblici.**
- * **Ho imparato l'italiano leggendo i giornali.**

C/C N.13841663

Associazione Culturale Buendia Via Pola, 35,E - Francavilla al Mare

L'isola di Amantani



Commercio equo solidale
Prodotti biologici

Via Adriatica, 428 - Francavilla al Mare
Tel. 0854912987 3389466868 - 3382600286



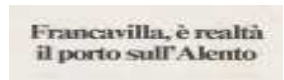
Lettera aperta di un cittadino di Francavilla che non voleva, non vuole, non vorrà questo tipo di porto.

Come dico nel titolo della lettera sono sempre stato contrario a questo tipo di approdo partecipando anche alla nascita di un comitato per la difesa del litorale, ma ora in ballo c'è la salute pubblica. Al di là della scelta progettuale, della necessità, questa sì reale, di avere uno o più piccoli approdi sia per la marineria locale che per i diportisti, oggi siamo di fronte ad un balletto di cifre, analisi che hanno portato al sequestro cautelativo del porto e di una fetta di arenile che va dalla foce dell'Alento alla Sirena. Premetto che come ogni cittadino di Francavilla anch'io spero che le future analisi del mare e dell'arenile ci possano rassicurare, non dimenticando però che le ultime analisi dell'ARTA di Chieti hanno rilevato in molti campioni sia in mare che sull'arenile concentrazioni superiori ai limiti di svariate sostanze quali arsenico, rame, selenio e mercurio, per non parlare della presenza anche di

con persone più informate di me sono arrivato a farmi un'idea del travagliatissimo iter di questo "maledetto" porto. Tutto inizia con il **contratto di quartiere** (Amministrazione Angelucci) e tra alloggi per edilizia popolare, qualche concessione per edilizia privata spunta quasi timidamente l'idea del porto.

-Giugno 2004 approvazione progetto preliminare;

-Dicembre 2005 approvazione progetto definitivo;



-Maggio 2006 aggiudicazione appalto (cfr. Messaggero 4.5.06);

L'iter sembrerebbe complicarsi per il rinvio del Comitato VIA (valutazione impatto ambientale). Il Comitato richiede una rivisitazione del progetto con ridimensionamento dei

MOLO PER PESCA E TURISMO Via libera all'approdo sull'Alento

diossina con il dato abbastanza allarmante che tali elementi sarebbero stati trovati sull'arenile a profondità comprese tra 0 e 1,8 mt.. Rimangono però dei dubbi; troppi sono i "si dice", i "ma", i "forse" che hanno costellato la poco edificante storia della costruzione del porto. Avendo la "fortuna" di abitare proprio di fronte al sito in questione pretendo di sapere in che mare ho nuotato, con quale sabbia ho giocato con i miei nipoti. Sembra quasi che per saperne di più un cittadino debba vestire i panni di un novello Sherlock Holmes e fare le proprie indagini. Sono un medico, ma in questo momento mi sento molto più vicino a mio nonno che di mestiere faceva il commissario di P.S. E allora tra ritagli di giornale, internet e colloqui

servizi e posteggi senza alcuna obiezione sulla struttura propria del porto e cioè i bracci a mare (cfr. Centro del 21.12.06)

Il Sindaco replica e sottolinea come la sua Amministrazione avrebbe



potuto non chiedere la Valutazione di impatto ambientale bastando quella, certamente meno restrittiva, di compatibilità ambientale (cfr. Centro 21.12.06). Alla seconda osservazione e cioè l'obbligo da parte del committente e cioè il Comune di provvedere a proprie spese alla ripulitura della foce del fiume, il Sindaco risponde che ciò già



avviene anche senza il contributo degli altri comuni interessati e conclude affermando "...andremo fino in fondo, ma non svendiamo Francavilla" (cfr Centro 21.12.06).

Febbraio 2007 finalmente il VIA dà il proprio parere favorevole con alcune

"Francavilla avrà il suo porto turistico, sarà spostata una montagna di sabbia" (cfr Messaggero 15.02.07). Ore 10,00 di Sabato 23 Giugno 2007: posa della prima pietra (vedi foto). I lavori riprenderanno il 15 Settembre per

pre-
scrizioni:
a) pulizia del fiume Alento
b) col-
loca-

Francavilla avrà il suo porto turistico, sarà spostata una montagna di sabbia

zione della sabbia che si andrà a rimuovere per costruire i bracci a mare, circa 15.000 mc. Dove sarà

non
osta-
colare la stagione estiva (cfr. Il

Messaggero 21.06.07). Si lavora senza interruzioni particolari fino a Settembre 2008. Per correttezza e



portata tanta sabbia, forse, lo sapremo solo qualche anno dopo!!!

per contestualizzare meglio il racconto bisogna sottolineare come

DIOSSINA ! UNA SITUAZIONE INCREDIBILE

Pubblichiamo la parte finale della relazione dell'ARTA sui risultati delle prime analisi chimiche dei terreni lungo il fiume Alento (giugno 2008). Sconvolgente!

In relazione alla necessità di attuare misure di messa in sicurezza d'emergenza, corre l'obbligo evidenziare che, sulla base delle conoscenze attuali, si renderebbe necessaria la rimozione di un quantitativo stimabile in oltre 1.500.000 mc. di terreno contaminato da diossine e/o PCB, atteso che l'unico sistema di bonifica del terreno contaminato da queste sostanze è quello di rimuovere e smaltire il predetto terreno in impianti **che a tutto oggi non sono presenti nella nostra Regione e neanche in Italia (si veda l'esperienza di Bussi)** e pertanto le predette misure di messa in sicurezza d'emergenza potranno essere attuate più efficacemente **non appena il grado di conoscenza avrà avuto il necessario approfondimento.**

a cura di Mor.Ber.

Rinaldo Trugli

CARNI GIRARROSTO

Via Nazionale Adriatica, 156
Francavilla al Mare Tel. 0854911976



Il Pierrot

Aperto
a pranzo e cena Pizzeria Daniel & Moria

Tel.: 085816350 Via Nazionale Adriatica, 404
Francavilla al Mare



Lettera aperta

tra Maggio e Giugno 2008 sia avvenuto un cambio alla guida del Comune: nuovo Sindaco Nicolino Di Quinzio (PD) con Amministrazione (PD, IDV, UDC), alcuni volti nuovi, altri della vecchia maggioranza (centrodestra). Siamo in un Paese civile e "guai" a chi non possa cambiare idea e quindi... collocazione politica. A Francavilla ci siamo abituati, i cambi sono frequentissimi anche nella stessa stagione uno due virate non mancano quasi mai. Torniamo al porto. I lavori proseguono ininterrottamente fino a Settembre 2008. La stagione balneare non sembra risentirne. Luglio, Agosto cantiere aperto, si lavora alacremente per la costruzione delle future banchine. Cosa sarà successo a Settembre? Ripeto Settembre e non Dicembre come erroneamente riportato in un volantino durante una manifestazione del locale circolo del Partito Democratico (estate 2009). Strano errore per una compagine politica che siede in maggioranza. Forse la spiegazione di questo "gap" temporale si può leggere in una lettera datata 9 Dicembre 2008 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio (vedi copia provenienza Internet). Finalmente si parla di SIN (Sito di Interesse Nazionale). Oggetto della lettera: sito

ne rimane il problema dell'eventuale inquinamento. Se fossi un tecnico dovrei forse porre e porre la domanda in questi termini: come si è passati da un livello batimetrico di -0,55 e si è arrivati a livelli di circa -2,50 -3,00 metri? Sono un normale cittadino e allora mi chiedo: prima l'acqua mi toccava al ginocchio ora non tocco e sono alto circa un metro e novanta, dove è stata portata tanta sabbia? Altra domanda. Con quale sabbia è stato fatto il quasi annuale ripascimento dell'arenile? Quale la provenienza di tale sabbia? Una movimentazione di tanto materiale avrà sicuramente delle bolle di accompagnamento, delle autorizzazioni da cui si possa evincere la provenienza e la destinazione della sabbia. Per essere più chiaro: starà scritto da qualche parte "prendi la sabbia lì e portala a quello e a quell'altro



un altro punto "...dalla documentazione visionata nel corso del controllo del porto turistico...alla presenza del Responsabile del cantiere sig...ed particolar modo dalla cartografia progettuale datata Febbraio 2008 è stato possibile desumere che la realizzazione del porto turistico ha avuto inizio successivamente a tale

800 mt dalla costa in pieno SITO DI INTERESSE NAZIONALE. E allora chiedo chiarezza. Al di là delle prossime analisi sul sito posto sotto sequestro cautelativo, che ripeto spero possano fugare ogni timore, invito l'ex Sindaco Angelucci e l'attuale Sindaco Di Quinzio ad incontrare pubblicamente noi cittadini con carte alla mano. Ognuno con la propria verità, verità che dovrà essere suffragata da carte e non da "si dice", "io non c'ero", "non lo sapevo". Di balletti, di mezze verità ci bastano quelle dei politici. Oggi i due Sindaci sono invitati a dire la loro come PRIME AUTORITA' SANITARIE DELLA CITTA' P.S. Avvicinandosi il Santo Natale nella lettera a Babbo Natale penso di chiedere un grande regalo: oltre ai Sindaci perché non far partecipare anche l'ex Assessore all'Ambiente

«Approdo dannoso, pronti a dare battaglia»
Il Comitato per il litore contro l'ok della Regione. Il Pci: più spiagge libere

stabilimento". Tutti vediamo in primavera camion che trasportano la sabbia, montagne che poi vengono spianate, operatori delle concessioni che con tanta fatica spianano, rastrellano, puliscono per giorni e giorni per preparare al meglio la stagione estiva. Se io privato cittadino faccio un qualsiasi lavoro edilizio mi vedrò aggiungere sul conto le spese che la ditta ha avuto per lo smaltimento anche di soli quattro mattoni, figuriamoci migliaia di metri cubi di sabbia!. Parliamo chiaramente di tracciabilità...

Le mie perplessità, i miei dubbi su come si sia "lavorato" con superficialità (uso questo termine gentile, la sciano e altri, se sarà il caso, alle autorità competenti) non finiscono, sono tanti. Solo qualche altra considerazione. Questa volta uso io i "si dice" in attesa della risposta e l'invio del materiale richiesto all'Arta e al Comune. Si parla di una comunicazione dove tra le tante affermazioni si potrebbe leggere "...il Dipartimento di Chieti ha appreso alla fine di Dicembre 2008 della realizzazione di opere civili per la costruzione del porto turistico a Francavilla dalla nota del Ministero dell'Ambiente inviata per conoscenza dal Dipartimento di Pescara...", in

data..." Come! Il SIN è del 2003 e il Dipartimento di Chieti viene a conoscenza dell'opera quasi per caso nel Dicembre 2008? Cartografia del 2008? Le incongruenze, le superficialità non finiscono qui e se non stessimo parlando di un possibile



inquinamento, di pericolo per la salute pubblica, ci sarebbe quasi da sorridere. Sempre un mio "si dice" su una richiesta del Comune di Francavilla in cui si chiede l'autorizzazione a prelevare sabbia dal fondale marino. Quando? Il 3 Aprile 2009. La risposta ve la risparmio. Dove si vorrebbe prelevare la sabbia si trova a circa

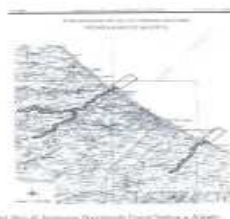
Franco Caramanico e abusando della bontà di Babbo Natale mi piacerebbe partecipassero anche qualche tecnico del VIA e il Signor Tanino Basti che, all'epoca, se non sbaglio, era Responsabile regionale dell'ARTA. Troppo? Forse dovrò accontentarmi della solita macchinina, ma sognare mi è sempre piaciuto. **Mario Vacca**



di interesse nazionale da bonificare "fiumi Saline Alento". Realizzazione di opere all'interno della perimetrazione del sito. La lettera indirizzata al Sindaco di Francavilla e per conoscenza alla Regione, alla Provincia e all'Arta si conclude con la frase "in mancanza, così come già deliberato dalla Conferenza dei Servizi decisoria del 22 Luglio 2008 nelle more delle necessarie verifiche della conformità delle matrici ambientali ai sensi del D.lg 152/06 gli eventuali atti autorizzativi comunali, provinciali, regionali, consortili sono da considerarsi in via generale illegittimi."

Veniamo ai giorni nostri e cioè al sequestro cautelativo e alle domande di un normale cittadino.

Al di là della mia, sicuramente, parziale e lacunosa ricostruzione



In sostanza, così come già deliberato dalla Conferenza di Servizi decisoria del 22 luglio 2008, "nelle more delle necessarie verifiche della conformità delle matrici ambientali ai sensi del D.lg 152/06, gli eventuali atti autorizzativi comunali, provinciali, regionali e consortili sono da considerarsi in via generale illegittimi".

INTELLIGENTE GENERALE
[Signature]

CASA FORNARO

Relaxed Vision Center : un'esclusiva per i tuoi occhi

ottica VERNA
 SPECIALISTA LENTI PROGRESSIVE

Viale Nettuno 145/G
 66023 FRANCAVILLA AL MARE (DI)
 otticaverna@gmail.com 085/4912940

Insurance Adviser and Financial
D.M.D. di De Medio Gianpaolo
 Prodotti Assicurativi e Finanziari

Tel 085/4911893
 329.8133697

Hostaria
 Pasquale
 iscritto al pool
Il cerchio
 Casa, Interiors

il culto della birra
 Pasquale
 Pasquale V. de Marco, 11
 Tel. 3351207508 / 3293750062

HOUSE DOMUS
 SERVIZI IMMOBILIARI S.I.P.

www.serviziimmobiliaridomus.com tel. 085 4914923-085 016697



DI SCUOLA IN CEA
2009/2010

di Rosalia Miceli



Sono 13 i progetti del nostro Centro di Educazione Ambientale "prenotati" da istituti scolastici abruzzesi nell'ambito del progetto Regionale Di Scuola in Cea 2009-2010. Da Francavilla a Ortona, da Silvi a Moscufo, da Pescara a Chieti, nei prossimi mesi il CEA Buendia svilupperà i progetti sui rifiuti, sull'acqua e sulla salute. Il nostro è un esempio del fare oltre che del dire. Oltre a denunciare misfatti ambientali spesso attraverso questo giornale, oltre a proporre soluzioni a problemi ambientali facciamo anche formazione tra i ragazzi di tutt'Abruzzo. Non conosciamo altre vie per evidenziare la nostra coerenza in una città in cui questa parola ha difficilmente cittadinanza.

FIRMA PER IL PARCO



Un momento dell'iniziativa

Domenica 11 ottobre sono state centinaia i cittadini che hanno raccolto l'invito di Buendia, Legambiente, Medici per l'Ambiente e si sono dati appuntamento davanti all'area di Via Maiella (nei pressi della piscina comunale) per chiedere l'istituzione di un parco pubblico. C'è da dire che erano stati invitati Sindaco, assessori, Consiglieri Comunali e forze politiche. Il Sindaco aveva organizzato, a dir il vero, una sua iniziativa pubblica a Palazzo Sirena e quindi era quasi giustificato. Rimaneva un'ampia fetta di rappresentanti politici e amministratori che non si è fatta vedere. Unica presenza erano i componenti di **Uniti a Sinistra** il movimento presente alle ultime amministrative e che raggruppa la sinistra in città. Ultima nota è stata la polemica innescata dal Sindaco che ha rivolto agli organizzatori l'invito di raccogliere soldi piuttosto che firme dato che il terreno è privato e quindi da espropriare. Se ne poteva fare a meno.

B.M.

Dalla Regione proposte per difendersi dai pericoli derivanti dall'amianto

In arrivo contributi a fondo perduto per Comuni e privati

Con i Dgr n. 211 e 212 del 4.5.2009 la Regione Abruzzo ha stabilito le linee guida del "Programma per la rimozione e lo smaltimento di piccoli quantitativi di materiali contenenti amianto" e "Norme per la protezione dell'ambiente, decontaminazione, smaltimento e bonifica ai fini della difesa dai pericoli derivanti dall'amianto". ...Il presente disegno di legge stabilisce le norme per l'erogazione di contributi a fondo perduto per i Comuni. Questi possono richiedere contributi purchè siano rispettati alcuni requisiti, tra cui quello che prevede un quantitativo di materiale non superiore a 30 mq e peso non superiore a 450 kg.. Le stesse condizioni, (per quantitativi e pesi) sono previste anche per soggetti privati, come edifici residenziali, commerciali e artigianali.

Per maggiori informazioni www.regione.abruzzo.it - Direzione Protezione Civile-Ambiente, Servizio Gestione Rifiuti, tel 085-7671



LA RICETTA DI BUENDIA

a cura di **Salvatore Napoletano**
IL FARRU' (Sartù di farro)



Ingredienti x 6/8 persone

- . 300 gr di farro perlato (di Abbateggio); . 200 gr di carne di vitello (es. muscolo); . 100 gr di guanciale "magro" (di Pianella); . 200 gr di mozzarella (di S. Eufemia); . 100 gr di piselli già lessati (anche in scatola); . passata di pomodoro q.b.; . n.3 uova intere "fresche";
- . 50 gr di pecorino d'Abruzzo grattugiato; . 7/8 cucchiaini di olio extra vergine di oliva; . cipolla, sedano e carota q.b.; . pangrattato q.b.; . un pezzetto di burro o margarina; . ½ bicchiere di Trebbiano d'Abruzzo;
- . pepe a piacere.

DIFFICOLTA' = Media

TEMPO COMPLESSIVO = 2 h c.a.

PREPARAZIONE: Tagliare la carne a pezzetti di circa 1 cmq ed il guanciale a pezzetti più piccoli.

Fare un battuto con la cipolla, il sedano e la carota. In una pentola idonea scaldare l'olio e versare il battuto, la carne ed il guanciale. Far rosolare per qualche minuto, aggiungere il vino e lasciarlo sfumare. Mettere quindi il pomodoro, salare e portare a cottura il ragù.

Contemporaneamente cuocere il farro "al dente" in abbondante acqua salata, scolarlo sotto l'acqua corrente e tenerlo da parte.

Sbattere le 3 uova con un pizzico di sale e del pecorino grattugiato. Tagliare la mozzarella a pezzetti piccoli. In un recipiente capiente preparare un composto con il farro, le uova, i piselli, altro pecorino, la mozzarella, il pepe ed il ragù (non tutto) tiepido. Mescolare bene il tutto. Imburrare la teglia e fissare con pangrattato. Versare il composto nella teglia, livellare bene ed aggiungere altro ragù, un poco di pangrattato e tocchetti di burro. Informare a 180 ° per circa 40 minuti. Servire caldo ma non troppo.

COMMENTO. E' un piatto unico ricco di calorie ma anche di fibra (farro). In quantità ridotte può far parte di un menù più articolato.

Il farro lessato ed il ragù di carne possono ovviamente essere preparati anche preventivamente.

La Finestra sul Porcile



Continua la "denuncia" di inadempienze e di mancato rispetto delle regole del buon vivere civile da parte di persone che hanno poco a cuore il decoro della nostra città. Questa volta la foto è stata scattata in via Delle Driadi alla fine di agosto del 2009. Come si può osservare si notano soprattutto due materassi adagiati per terra, oltre a materiale di giardinaggio.



Salumeria Lalli

Specialità alimentari dal 1976

Consegne a domicilio
Alimenti tipici e alta gastronomia

Viale Alcione, 73/d - Francavilla al Mare
tel e fax 085 4913136

www.salumerialalli.it - salumerialalli@libero.it



Centro di Educazione Ambientale di Interesse Regionale (L.R.122/99)

Lun - mer - ven: 10,00 - 13,00 / 17,00 - 19,30
Mar - Giov : 10,00-13,00 Sab: 18,00-19,30

Via Pola, 35.E - Francavilla al Mare